



Ricerca

Risorse cercasi

Il futuro scientifico del Paese resta in stand-by

Giovanni Bignami

UNA BELLA SINFONIA di Franz Schubert si chiama "Incompiuta". Perché lo è: alla morte del grande viennese era pronta per metà. Con irriverente ironia, e un po' di amarezza, ci permettiamo di paragonarla alla finanziaria 2017. È fatta di corsa, perché arrivava la crisi e qualcosa sul bilancio si deve fare, tanto poi c'è sempre il "milleproroghe". Alla versione approvata in articulo mortis manca molto: i decreti attuativi (è ovvio). Ma, tra l'altro, manca una linea politica, annuale o triennale, per Università e Ricerca. È grave, per una legge che adesso blinda per tre anni il futuro culturale e di innovazione del Paese, non contenere quella inversione alla continua, devastante tendenza al ribasso. Un esempio per tutti: il finanziamento di "dipartimenti (universitari) di eccellenza". Sembra un'ottima idea, fino a quando si scopre che lo si fa coi soldi degli altri. Rimane costante il finanziamento per l'Università, e si toglie ai meno bravi (o meno furbi) per dare ai soliti pochi. Ne nasce una guerra dei poveri inaccettabile. Per di più, non si danno criteri chiari per queste future sfide dipartimentali e l'impressione è che il divario tra Nord e Sud aumenterà. Poco altro per un'Università alla canna del gas e il nulla per gli Enti pubblici di Ricerca. Con senso di responsabilità, proviamo a vedere come si possa migliorare. Senza pensare alle ingenti somme previste per Human Technopole (quasi 500 milioni nei prossimi 5 anni, questi sì soldi freschi e ben definiti), dove si possono trovare risorse? Attraverso una revisione meritocratica dei finanziamenti, più o meno a pioggia, per un mix di più di 140 Enti diversi e di qualità variabile. Sono centinaia di milioni, già pronti a bilancio. Poi c'è la promessa della ministra Giannini in commissione parlamentare sul "tesoretto" dello IIT. Abbiamo capito che esiste (430 milioni?), che sono soldi pubblici, al momento congelati. Con rapido passaggio in microonde sarebbero pronti... e a grattare bene chissà cosa salta fuori, anche senza piangere dal Mef. Dopo quasi due secoli, ci siamo affezionati a una sinfonia incompiuta. Ma non ci va bene una legge incompiuta e sbagliata, decisa forse troppo in fretta.

Teatro
Lady Macbeth è tra noi
Modifiche visionarie, ridimensioni di facce. De Francesco rinuncia alle semplificazioni. E risulta modernissima

UNA BELLA SINFONIA di Franz Schubert si chiama "Incompiuta". Perché lo è: alla morte del grande viennese era pronta per metà. Con irriverente ironia, e un po' di amarezza, ci permettiamo di paragonarla alla finanziaria 2017. È fatta di corsa, perché arrivava la crisi e qualcosa sul bilancio si deve fare, tanto poi c'è sempre il "milleproroghe". Alla versione approvata in articulo mortis manca molto: i decreti attuativi (è ovvio). Ma, tra l'altro, manca una linea politica, annuale o triennale, per Università e Ricerca. È grave, per una legge che adesso blinda per tre anni il futuro culturale e di innovazione del Paese, non contenere quella inversione alla continua, devastante tendenza al ribasso. Un esempio per tutti: il finanziamento di "dipartimenti (universitari) di eccellenza". Sembra un'ottima idea, fino a quando si scopre che lo si fa coi soldi degli altri. Rimane costante il finanziamento per l'Università, e si toglie ai meno bravi (o meno furbi) per dare ai soliti pochi. Ne nasce una guerra dei poveri inaccettabile. Per di più, non si danno criteri chiari per queste future sfide dipartimentali e l'impressione è che il divario tra Nord e Sud aumenterà. Poco altro per un'Università alla canna del gas e il nulla per gli Enti pubblici di Ricerca. Con senso di responsabilità, proviamo a vedere come si possa migliorare. Senza pensare alle ingenti somme previste per Human Technopole (quasi 500 milioni nei prossimi 5 anni, questi sì soldi freschi e ben definiti), dove si possono trovare risorse? Attraverso una revisione meritocratica dei finanziamenti, più o meno a pioggia, per un mix di più di 140 Enti diversi e di qualità variabile. Sono centinaia di milioni, già pronti a bilancio. Poi c'è la promessa della ministra Giannini in commissione parlamentare sul "tesoretto" dello IIT. Abbiamo capito che esiste (430 milioni?), che sono soldi pubblici, al momento congelati. Con rapido passaggio in microonde sarebbero pronti... e a grattare bene chissà cosa salta fuori, anche senza piangere dal Mef. Dopo quasi due secoli, ci siamo affezionati a una sinfonia incompiuta. Ma non ci va bene una legge incompiuta e sbagliata, decisa forse troppo in fretta.

Ricerca
Risorse cercasi
Il nuovo scabellotto del Parlamento in materia di ricerca

Giovanni Bignami

UNA BELLA SINFONIA di Franz Schubert si chiama "Incompiuta". Perché lo è: alla morte del grande viennese era pronta per metà. Con irriverente ironia, e un po' di amarezza, ci permettiamo di paragonarla alla finanziaria 2017. È fatta di corsa, perché arrivava la crisi e qualcosa sul bilancio si deve fare, tanto poi c'è sempre il "milleproroghe". Alla versione approvata in articulo mortis manca molto: i decreti attuativi (è ovvio). Ma, tra l'altro, manca una linea politica, annuale o triennale, per Università e Ricerca. È grave, per una legge che adesso blinda per tre anni il futuro culturale e di innovazione del Paese, non contenere quella inversione alla continua, devastante tendenza al ribasso. Un esempio per tutti: il finanziamento di "dipartimenti (universitari) di eccellenza". Sembra un'ottima idea, fino a quando si scopre che lo si fa coi soldi degli altri. Rimane costante il finanziamento per l'Università, e si toglie ai meno bravi (o meno furbi) per dare ai soliti pochi. Ne nasce una guerra dei poveri inaccettabile. Per di più, non si danno criteri chiari per queste future sfide dipartimentali e l'impressione è che il divario tra Nord e Sud aumenterà. Poco altro per un'Università alla canna del gas e il nulla per gli Enti pubblici di Ricerca. Con senso di responsabilità, proviamo a vedere come si possa migliorare. Senza pensare alle ingenti somme previste per Human Technopole (quasi 500 milioni nei prossimi 5 anni, questi sì soldi freschi e ben definiti), dove si possono trovare risorse? Attraverso una revisione meritocratica dei finanziamenti, più o meno a pioggia, per un mix di più di 140 Enti diversi e di qualità variabile. Sono centinaia di milioni, già pronti a bilancio. Poi c'è la promessa della ministra Giannini in commissione parlamentare sul "tesoretto" dello IIT. Abbiamo capito che esiste (430 milioni?), che sono soldi pubblici, al momento congelati. Con rapido passaggio in microonde sarebbero pronti... e a grattare bene chissà cosa salta fuori, anche senza piangere dal Mef. Dopo quasi due secoli, ci siamo affezionati a una sinfonia incompiuta. Ma non ci va bene una legge incompiuta e sbagliata, decisa forse troppo in fretta.